

## Domenica XVI A Tempo ordinario ( Matt.13,24-43)

Continua la lettura del “ Discorso in parabole” del Vangelo di S. Matteo. I tempi lunghi ci innervosiscono , siamo un po’ tutti frettolosi e noi vorremmo imporre anche a Dio i nostri ritmi; ma la parabola del grano e della zizzania raccontata da Gesù prima alla folla e poi spiegata ai discepoli in casa, ci dice che questo non è possibile. Matteo ci ricorda inoltre , altre due parabole che ribadiscono e completano l’insegnamento di Gesù sul Regno di Dio: quella del seme di senapa che è molto piccolo all’inizio, ma crescendo diventa un grande albero e l’altra del lievito che agisce in maniera efficace ma invisibile, fino a fermentare una massa di farina . Queste tre parabole rispondono ad alcune difficoltà che serpeggiano tra la gente al tempo di Gesù. Una difficoltà si chiedeva da dove viene il tanto male che c’è nel mondo; un’altra difficoltà, sostenuta specialmente da chi aveva ascoltato il Battista ,si chiedeva perché non fare piazza pulita subito e togliere così il male presente nel mondo; ed infine una terza difficoltà insisteva nel non capire perché Gesù non facesse segni di potenza se era il Messia, ma continuasse a dire che il Regno di Dio è qualcosa di piccolo e di nascosto all’inizio poi crescerà e se ne vedranno gli effetti. Gesù invece con le parabole vuole rivelare lo stile di Dio, vuole insegnare a non scandalizzarci ed ad avere pazienza; vuole insegnare a vivere con speranza la presente situazione in cui bene e male , buon grano e zizzania , lievito e farina convivono insieme, ma senza con questo scendere a compromesso col male. Dunque sono tre i punti di rivelazione che Gesù chiarisce anche per noi con queste parabole.

1) Risponde anzitutto con la parabola del grano e della zizzania al problema del male. Dice Gesù che l’agire di Dio nell’uomo, nel mondo e nella storia in genere, è la semina del buon grano cioè Dio semina solo il bene. E’ il nemico che di notte semina la zizzania. Gesù dice con chiarezza da dove viene il male: c’è il seminatore del male che quando c’è buio e confusione semina il male: è da lui che bisogna riguardarsi. E’ un modo di vedere l’evangelizzazione. La forza della parabola sta nel dire che proprio in questo presente, così ambiguo e apparentemente confuso, è annunciato il Regno di Dio ed esso porta già frutto, anzi il grano è cresciuto e non bisogna strapparli insieme alla zizzania. Bisogna aver fiducia perché la presenza della zizzania non impedirà il raccolto che avverrà a tempo opportuno. “ Il tempo è superiore allo spazio” dice Papa Francesco (E.G. 225)

2) Ma allora quale atteggiamento tenere di fronte al male presente nel mondo? Gesù dice chiaramente che Dio non ascolta l’impazienza dei puritani e dei fanatici di turno che vorrebbero subito far pulizia: questo sarebbe come un voler anticipare il giudizio sugli altri e sulla storia. E qui emerge la grande pazienza di Dio di cui parla la prima lettura : “ *Padrone della forza , tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza* “. La pazienza di Dio nel mondo si manifesta attraverso la pazienza dei credenti. Continua la prima lettura: “ *Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini*”. La parabola del buon grano e della zizzania sembra proprio insistere non sul fatto che ci sia la zizzania che viene considerata quasi fisiologica, ma sul fatto che ora non si deve strappare. Perché ora, adesso, non è il tempo della giustizia ma della misericordia, della tolleranza e dell’amore infinito del Padre sia verso il grano che nonostante tutto continua a crescere, ma anche verso la stessa zizzania anch’essa misteriosa creatura di Dio. “ Dio non si stanca mai di perdonare, dice papa Francesco , siamo noi che ci stanchiamo a richiedere la sua misericordia”. ( E.G.3)

3) Ma perché bene e male, buoni e cattivi, grano e zizzania devono crescere insieme? Se vogliamo imparare dalla vita di Gesù, osserviamo che Lui non ha cacciato Giuda dal gruppo dei Dodici. gli ha lavato i piedi, ha continuato a chiamarlo “amico”. Anche la comunità cristiana primitiva ha avuto il problema dei “lapsi” cioè di quelli che nei tempi di persecuzione hanno avuto paura e hanno tradito la fede. Ha avuto anche la presenza dei Donatisti che volevano imporre la rigidità morale e si domandavano se bisognava perdonare chi peccava dopo aver ricevuto il Battesimo. Il male nella comunità cristiana c’è sempre stato, e possiamo dedurre che lo scandalo della presenza del male, nel mondo e nella chiesa, durerà fino alla fine del mondo. Con ciò Gesù vuol dirci che anche la chiesa non è la setta dei puri e dei già salvati; in essa c’è la presenza di buoni e di cattivi perché Dio rispetta la libertà di tutti. La chiesa invece è il luogo dove ci si può salvare e dove si può sperimentare l’amore concreto di Gesù che si fa solidale coi peccatori e muore in Croce per tutti. Ma l’ora della chiarezza verrà. Ci sarà il giudizio, la mietitura e la separazione dei buoni e dei cattivi. E’ una rivelazione coraggiosa ma l’ora della verità e della morte è decisa da lui non da noi. Dunque nessuna confusione tra bene e male, nessuna rassegnazione di fronte alla presenza del male. Piuttosto chiediamoci cosa significano per noi oggi queste parabole?

Spesso ci turba lo spettacolo dei mali del mondo: attentati, guerre, fame, femminicidio, violenza di ogni genere. Non lasciamoci abbattere dal male ma cerchiamo di guardare il mondo con gli occhi di Dio e non solo con gli occhi degli esperti senza fede. Sembra che non ci sia che male nel mondo, ma in maniera poco visibile il Regno di Dio c’è perché “Dio ama questo mondo per il quale Cristo è morto”. Evitiamo l’intolleranza, le piccinerie, la tentazione di rispondere male col male. Evitiamo di dedicarci con troppa facilità a giudicare gli altri visto che il Vangelo insiste su questo punto, Impariamo a convivere con la zizzania, ma non siamo come i servi che vedono solo le erbacce. Praticiamo la violenza del sorriso e vinciamo il male con il bene. Madre Teresa di Calcutta si chiede se si può essere felici in un mondo dolorante, e risponde: “Capire e compassionare si, ma lasciarsi schiacciare dalla compassione non servirebbe! E conclude: “Non lasciarti andare a non fare nulla perché non puoi fare tutto: non pensate a tutti quelli per cui non potete fare nulla, ma occupatevi di uno alla volta: oltrepassare le proprie forze conduce a non usarne”.

Ripetiamo con fede il salmo responsoriale: “*Tu sei buono, Signore e ci perdoni*”, *aiuta anche noi a perdonare sempre!*”